

Lectio della Notte di Natale
NATALE DEL SIGNORE - Messa della notte
25 dicembre

Luca 2, 1-14

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. 2 Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. 4 Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5 Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. 8 C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, 10 ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14 "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Un atto di potere di Cesare Augusto, sovrano dispotico di tutto il mondo, costituisce l'occasione temporale perché Gesù venga inserito nella discendenza davidica, come è stato profetizzato. (La storia non è fatta solo di causalità ma anche di casualità).

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. 2 Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Luca annuncia, in forma solenne, un dato temporale: un decreto imperiale di Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero romano che verrà realizzato al tempo di Quirinio, governatore della Siria (6-9 d.C.), per servirsi di un movente casuale/causale che attribuisca a Gesù la discendenza davidica con la cittadinanza di Betlemme (città di Davide, ma nella Bibbia la città di Davide è sempre stata Gerusalemme, la capitale dove questo re ha iniziato la sua monarchia, il suo regno. Ebbene l'evangelista non è d'accordo, la città di Davide è Betlemme, dove lui è stato pastore! Quindi c'è allusione a colui che sta per nascere, il quale avrà i tratti di un re singolare, sarà un pastore per il suo popolo!).

4 Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5 Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Passiamo dalla regione paganizzata del nord (Galilea/Nazaret), senza alcuna tradizione davidica, alla regione profondamente religiosa del sud (Giudea/Betlemme), imbevuta di tradizioni ancestrali risalenti al re Davide. Gesù, figlio legale di Giuseppe e, tramite lui, di Davide, stante il decreto imperiale, nasce in Betlemme, nella città di Davide. I legami che lo legheranno alla tradizione davidica risulteranno puramente legali (Giuseppe/Betlemme). La difficoltà apparentemente insormontabile di armonizzare la nascita di Gesù al tempo di Erode il Grande (che morì il 4 a.C.) con il periodo in cui Quirinio fu governatore della Siria (diversi anni dopo la morte di Erode, cioè tra il 6-9 d.C.) si ingigantisce se il cosiddetto "vangelo dell'infanzia" viene letto come se fosse una cronaca della nascita di Gesù.

Tenendo presente che l’“ordine” con cui Luca ha disposto il testo (cfr. 1,3) non è un ordine cronologico, ma eminentemente teologico (senza pregiudizio della veridicità storica), i dati che possiamo ricavare dal racconto devono essere valutati con molta attenzione. La soluzione che offriamo, senza la pretesa di essere l’unica possibile, potrebbe contribuire ad aggirare il problema: il censimento che Cesare aveva ordinato di fare poté essere ultimato solo quando la Giudea venne incorporata nella suddetta provincia imperiale il 6 d.C. cioè dopo la morte di Erode e di suo figlio Archelao, mentre Quirinio era già governatore della Siria. Il carattere parenetico dell’inciso sembra voler puntualizzare che, sebbene il censimento fosse stato iniziato ai tempi di Erode, di fatto venne ultimato solo molto più tardi, quando questi era già morto. In ogni caso a Luca importa il dato teologico: il Messia doveva nascere a Betlemme, secondo la profezia di Michea (Mi 5,1; cfr. Mt 2,5); la sua nascita in quella città e il suo innesto nella casata di Davide sappiamo a quale evento fu dovuto.

6 Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Nell’anonimato più assoluto (Luca ha cercato di sostituire i nomi propri con pronomi), in un comune alloggio (è stato usato il termine *kataliúmati*=alloggio-casa e non *pandochēion*=locanda, albergo v. Lc 10,34; 22,11), una donna sconosciuta in quel villaggio dà alla luce un bambino destinato a cambiare il corso della storia della umanità. Non c’è posto per l'uomo-Dio, tra i suoi. Le fasce che lo avvolgono serviranno da segno, insieme alla mangiatoia, per poter essere riconosciuto dai pastori (cfr. 2,12) che lo riconosceranno, nonostante “i segni” comuni a tutti i bambini. La dizione “il suo figlio primogenito” è una chiara allusione al libro dell’Esodo 13,2,12: “Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me”; e “...tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore”.

“Lo avvolse in fasce”: il dettaglio delle fasce è un richiamo al libro della Sapienza 7,4-6: “Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita”. Gesù quindi nasce come tutti gli altri bambini. “E lo pose in una mangiatoia”: anche la mangiatoia è un richiamo al profeta Isaia 1,3: “Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la mangiatoia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende”. Attraverso questi richiami l’evangelista vuol far comprendere che Gesù, come scrive Giovanni nel suo prologo: “venne tra i suoi, ma i suoi non l’hanno accolto, non l’hanno riconosciuto”. La nascita di questo bambino passa inavvertita contrariamente alla nascita di Giovanni (cfr. 1,58: “i vicini e i parenti udirono...”).

8 C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

La scena dei pastori, così familiare nei presepi, ha finito per significare tutto meno quello che voleva dire Luca. Nell’ambiente culturale del NT i pastori non ispiravano nessun sentimento bucolico; anzi, erano l’immagine vivente dell’uomo abbrutito dal continuo contatto con gli animali, disprezzato ed emarginato, che doveva vivere all’aperto, senza nessun diritto civile.

9 Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,

“L’angelo del Signore” che si presenta loro è l’angelo liberatore dell’Esodo; la notte ricorda quella pasquale. “La gloria del Signore che li avvolse di luce” contrasta con la paura immensa che li pervade (2,9); non avrebbero mai immaginato di essere proprio loro, i proscritti dalla società, i primi a essere informati della nascita di un bambino che doveva cambiare il corso della storia. L’annuncio gioioso dell’angelo rivolto a loro si estenderà a tutto il popolo d’Israele oppresso dai Romani e sottomesso all’arbitrio dei dirigenti.

10 ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato (deposto) in una mangiatoia'.

Sebbene in questo “oggi” si inauguri la tappa finale della storia, la notizia non avrebbe trovato spazio su nessun periodico o rivista, anche se si trattava della nascita del Salvatore/Liberatore, del Messia in persona, Signore dell’universo che doveva iniziare la liberazione dell’uomo “nella città di Davide”, un riferimento a l’altro re che era venuto dall’anonimato del popolo (proprio Davide). La ragione è semplice: il segno che viene offerto è insolito e paradossale nella sua normalità: colui che rovescerà i potenti dai troni (1,52) non si presenta come un potente ma come un povero.

13 E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14 "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

La gioia nell’ambito di Dio per la salvezza annunciata è immensa. Non potevano farne a meno! Gli Angeli volevano proclamare ai quattro venti che era nato il figlio di Dio, ma nella notte oscura dell’umanità hanno trovato svegli solo alcuni pastori.

Riflessioni...

□ La pace messianica arriverà agli uomini che si aprono all’azione di Dio. I pastori, proprio per la loro emarginazione, erano già aperti al disegno di Dio. Furono i primi ad essere oggetto dell’“amore di Dio”. Non c’è pace, invece, per i malvagi (cfr. Is 57,15-21).

□ Sono tanti i bambini che nascono in situazioni simili o anche peggiori! E non vi sono angeli che si occupano di loro. La storia viene scritta per narrare le gesta dei potenti..., con i loro eserciti al servizio dei benestanti. Le legioni romane non si scomposero quando una legione dell’“esercito celeste” proruppe in un cantico di lode.

□ Finalmente, cielo e terra, Dio e gli uomini, gloria e pace, si sono uniti in un solo grido: il disegno che Dio aveva concepito fin dall’eternità comincia a diventare realtà; gli uomini sono la pupilla dei suoi occhi, soprattutto gli emarginati e gli oppressi della terra, rappresentati dai pastori.

□ Quanti vegliano nelle notti, senza angeli di buone notizie. Solo qualche rara mano amica per condividere mantelli e calde minestre. Quanti non riescono a riposare dormendo, perché manca un cuore per ascoltare e una mano da toccare. In questa notte potrebbe avvenire, nella speranza che si accostino Dio e gli uomini, suoi angeli.

□ I potenti non se ne rendono conto. Le multinazionali del denaro, le superpotenze del potere, i detentori del “sapere” non a servizio degli altri, coloro che dirigono questo mondo di tenebre non hanno antenne per captare notizie come queste. Hanno bisogno di grandezza, di inni di trionfo, di vestiti sfarzosi, ostentano gioielli, palazzi, macchine blindate, templi a forma di grattacieli colmi di cartamoneta e finanche tombe faraoniche... per coprire la loro vergogna.

□ Non temete, c’è un bambino in fasce: è il segno dell’amore senza condizioni, di un dono dato senza mani per ricambi e interessi, dono di gloria a Dio e agli uomini.

□ Da qui la pace: dono divino, conquista umana, progetto della storia, traguardo dell’umanità. E finché non si instaura, tutti sono chiamati a raccolta dalla moltitudine celeste per dare inizio ad epoche nuove. È Natale. Oggi inizia il ciclo della pace.

<http://www.ilfilo.org>